Domenica 19 giugno 1949

Anno V. - N. 24

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 25-12. Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 1-48

*

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 Sostenitore 1000 Semestrale normale L. 350 Sostenitore 500 – Trimestrale norm. L. 200 Sostenitore 250

*

UNA COPIA L. 15
ARRETRATO L. 20

Appoggiamo la lotta dei braccianti

L'aiuto di tutti i lavoratori della città e della campagna è indispensabile ai braccianti come la vittoria dei braccianti è indispensabile alla causa della democrazia italiana e della pace.

PER I DIRITTI DELLE MINORANZE non per la provocazione trozkista

Recentemente una delegazione del Fronte Democratico Sloveno, ha chiesto ed ottenuto l'appoggio di parlamentari comunisti per presentare alla Presidenza del Consiglio una serie di rivendicazioni concernenti i diritti della minoranza slovena in Italia.

Credo che non sarà inutile precisare pubblicamente le ragioni di quell'appoggio.

Noi non possiamo in quanto comunisti ed in quanto italiani, non appoggiare ogni azione tendente a rivendicare alle popolazioni di lingua slovena che vivono nel territorio della Repubblica italiana e sono cittadini italiani, il pieno ed effettivo godimento dei diritti che sono sanciti dalla Costituzione della Repubblica. Tutti i nostri principi, la lotta che noi conduciamo ogni giorno contro ogni specie di oppressione e di sfruttamento ci fanno nemici naturali di ogni forma di oppressione nazionale, ci fanno alleati naturali di ogni minoranza che rivendichi il suo diritto. Il libero uso della propria lingua anche negli atti ufficiali, il diritto di dare ai propri figli un'educazione conforme alla propria tradizione culturale, il diritto alla piena uguaglianza nell'esercizio dei diritti di riunione, di associazione, di parola, di stampa, di manifestazione, il diritto di essere rappresentati negli organismi legislativi in proporzione alla propria entità numerica e la convenienza che l'accesso a tale rappresentanza sia facilitato, sono assolutamente incontestabili e fanno parte di quelle libertà democratiche e costituzionali per le quali combattono le classi lavoratrici con alla testa la classe operaia ed il suo Partito Comunista.

Ciò rientra nei nostri principi comunisti ed è per noi un dovere; ma ciò rientra anche, a nostro avviso, fra gli interessi nazionali del nostro popolo ed è opera di patriottismo cancellare nelle popolazioni di frontiera, quel sentimento di odio nazionale che è stato la conseguenza naturale della politica di snazionalizzazione forzata e brutale che il fascismo ha perseguito per vent'anni fra quelle popolazioni.

Ma questa azione di appoggio e di difesa dei diritti e degli interessi della minoranza slovena, opera che abbiamo sempre svolto e continueremo a svolgere onestamente, ha un limite che non può essere superato, proprio perchè siamo dei comunisti, siamo cioè dei combattenti della grande famiglia internazionale che lotta per la società socialista, per la democrazia e per la pace nel mondo. Noi appoggiamo e appoggeremo le organizzazioni della minoranza slovena solo fino a che esse non ci appariranno come lo strumento di azione di un governo che è in aperta rottura ed in lotta contro tutto il comunismo internazionale, e per quelle rivendicazioni che non presentano questo carattere, finchè non si faranno strumento di divulgazione in Italia delle idee e degli interessi della cricca dominante a Belgrado, finchè non si presteranno ad essere strumento di divisione delle forze democratiche in Italia, strumento di provocazione ai danni del Partito Comunista e del Movimento Operaio. Sono questi i limiti insuperabili al di là dei quali sarebbe vano attendersi una nostra collaborazione, ma è chiaro fin da oggi che su questa strada non ci potrà incontrare altro che la nostra aperta ostilità. Siamo convinti che così noi serviremo nel modo migliore non solo gli interessi dei lavoratori italiani e della causa del lavoro nel mondo, ma anche gli interessi dei lavoratori sloveni che troveranno la loro piena emancipazione solo in una società ed in un mondo socialista contro i quali lavora il gruppo dirigente di Belgrado.

Così noi mettiamo in guardia tutti i lavoratori contro i tentativi di aperta provocazione che alcuni individui che si spacciano per emigrati italiani in Jugoslavia, vanno facendo nelle valli delle nostre montagne.

Ogni organizzazione od azione che si voglia iniziare fuori e contro il parere del nostro partito è diretta contro la causa della democrazia e dei lavoratori, anche se cerca di far leva sul legittimo malcontento suscitato dalla stolta politica dello sciovinismo italiano, tollerato ed aizzato dalla Democrazia Cristiana e dai suoi organi di governo. Di più, esso è un delitto contro la causa della pace, per la quale lottano strettamente unite le forze democratiche del mondo intero. Diffidiamo dunque tutti i comunisti, italiani o sloveni che siano, tutti i lavoratori onesti, dal cadere in provocazioni interessate che non hanno altro scopo che quello ben noto dei trotzkisti di ogni paese: disgregare i partiti Comunisti, servire da punta avanzata del nemico di classe in seno alla classe lavoratrice, farsi strumento dei più bassi e loschi servizi della polizia dei varii governi imperialisti.

Solo l'unione di tutti i lavoratori, di qualsiasi nazionalità, dietro la gloriosa bandiera del Partito Comunista Italiano, che lotta strettamente unito ai vari Partiti Comunisti di tutto il mondo, seguendo l'esempio e la guida del glorioso partito bolscevico, può garantire la difesa di ogni diritto di democrazia e di libertà; solo l'unione di tutte le forze democratiche del nostro paese può garantire una minoranza nazionale contro ogni oppressione sciovinistica, garantendo contemporaneamente tutte le libertà democratiche a tutto il popolo.

GINO BELTRAME

LA PIU' GRANDE BATTAGLIA DEL PROLETARIATO AGRICOLO

LO SCIOPERO GENERALE NELLE CAMPAGNE contro il despotismo padronale e governativo

Sugli agrari e sul Governo la responsabilità delle conseguenze per l'economia nazionale - Gli operai friulani danno un'ora di lavoro a favore dei braccianti

Lo sciopero dei braccianti e dei salariati, iniziatosi il 18 maggio nella Valle Padana e generalizzatosi in seguito in tutto il Paese, è stato intensificato a partire dalle ore 0 del 13 corrente mese, in seguito alla rottura delle trattative da parte della Confida, avvenuta l'11 c. m.

Continua perciò la sospensione delle attività colturali e di raccolto, tutti i lavori di stalla sono sospesi, tranne il governo del bestiame e la mungitura una volta al giorno.

Le principali rivendicazioni per le quali braccianti e salariati, dopo due anni di agitazioni e di lotte, sono stati costretti ad impegnare lo sciopero generale nazionale sono ormai note. Contratto nazionale, aumento degli assegni familiari e unificazione degli stessi con la indennità di caro pane, aumento delle prestazioni assicurative, erogazione entro l'anno del sussidio di disoccupazione, giusta causa nelle disdette, obbligo di migliorie e trasformazione fondiaria, imponibile di mano d'opera: ecco le rivendicazioni dei braccianti per il progresso della agricoltura italiana.

I braccianti vogliono lavoro, vogliono bonifiche e trasformazioni fondiarie, vogliono mercati per la nostra industria, vogliono che il reddito della terra, invece di essere sperperato dai grandi proprietari, venga reimpiegato sulla terra.

Con coraggio ed ardore, con spirito eroico si battono i braccianti da quasi un mese.

La lotta, senza precedenti nella storia del proletariato agricolo, ha assunto nella ultima settimana, un carattere particolarmente aspro. La resistenza feroce degli agrari, lungi dal fiaccare la compattezza, l'entusiasmo lo spirito di sacrificio dei lavoratori della terra, ha impresso allo sciopero in corso, forza, potenza, estensione tale da farne ormai un avvenimento che si prospetta decisivo per la lotta di tutti i lavoratori della città e delle campagne, il cui significato e la cui importanza si spostano sul piano internazionale. La causa del carattere estremamente grave assunto dalla battaglia è nettamente identificata.

L'intransigenza degli agrari, piano strategico delle forze della reazione che tentano di isolare e battere la parte più combattiva, le forze più democratiche e conseguenti delle campagne italiane, nella speranza di ripetere le manovre del '21-'22 e generare un nuovo fascismo.

Nonostante che i braccianti abbiano dimostrato, con il rinvio di 48 ore dell'inizio dello sciopero, con il rinvio di 4 giorni dell'intensificazione dello stesso e dando inizio ai lavori di rimaia quale sia il loro desiderio di non inasprire i rapporti; nonostante che il contenuto economico dello sciopero e che le condizioni di miseria, di fame e di disoccupazione dei braccianti siano riconosciute anche dal governo; nonostante l'adesione allo sciopero della Confederazione d. c. ed il riconoscimento di La Pira del torto degli agrari, molti dei quali si sono dichiarati pronti a cedere; noi vediamo che la Confida, per freddo calcolo politico, per cieco egoismo di conservazione sociale e di reazione politica, non ha esitato e non esita a ricorrere alla violenza e all'assassinio, all'arbitrio e alla illegalità, contro la legge e la Costituzione, contro l'azione prettamente legale dei lavoratori agricoli. Tutti i mezzi più disparati e disperati sono messi in opera dall'agrarismo. Calunnie e provocazioni, lusinghe e minacce, crumiraggio con le squadre fasciste armate dell'O. G. L., Celere e carabinieri che sparano selvaggiamente sulle donne e sui bambini, arresti in massa in una atmosfera di terrore, in un crescendo di assassinii. Le vittime gloriose del lavoro si susseguono in un lungo, tragico elenco: Maria Margotti, Pasquale Lombardi, Aristide Mazzoni, Marziano Girelli, Loredano Birrani.

Celere, carabinieri, agrari, squadristi, aprono il fuoco ciecamente. Centinaia di lavoratori giacciono feriti; migliaia portano i segni della Celere; centinaia e centinaia di dirigenti sindacali di braccianti e salariati, sono in carcere.

Dove si vuol arrivare? Dove vuole arrivare il governo? Cosa aspetta?

A quanto dichiarano gli agricoltori, i danni che essi avrebbero finora subito ammonterebbero a parecchi miliardi di lire: due - tre volte di più di quanto sarebbe necessario per soddisfare tutte le richieste dei braccianti.

Continuando la resistenza irragionevole degli agrari, il danno per il popolo italiano sarebbe enorme. Può il governo permettere che l'egoismo di pochi privilegiati, responsabili della direzione della produzione, rechi danni irreparabili alla vita della nazione?

Quali illusioni si sono create gli agrari ed il governo?

I braccianti ed i salariati non piegano. Dal Piemonte alla Sicilia, dal Friuli alla Puglia il fronte del proletariato agricolo è intatto, è sempre più forte. I braccianti e salariati lungi dal retrocedere, lungi dall'essere isolati, rinsaldano vieppiù le loro file, vieppiù intensificano la loro lotta.

Il crumiraggio, nonostante la Celere e lo squadrismo agrario, viene eliminato progressivamente, mentre il fronte della lotta si allarga per la partecipazione e la solidarietà di tutti gli strati della popolazione lavoratrice delle campagne e delle città.

L'appoggio, l'aiuto materiale e morale dei mezzadri e dei coltivatori diretti, delle donne, degli operai, rafforza la volontà, la resistenza dei braccianti, rafforza la loro lotta.

Lo sciopero generale nelle campagne di mercoledì 15 c. m., le grandiose manifestazioni di Cervignano, di Latisana, le concrete manifestazioni di solidarietà (sottoscrizioni, raccolta di viveri) di tutte le forze democratiche della nazione, dei lavoratori francesi, rumeni e di altri paesi, dimostrano che il fronte del lavoro è unito, che i braccianti non sono soli, che i braccianti possono e debbono vincere. Essi lo sanno.

Ai Possesion sono decisi.

Hanno detto: siamo pronti anche a morire. E per il Friuli come per le altre regioni la parola d'ordine è diventata: «dove si sciopera non si lavora», dove i braccianti lottano a prezzo di sacrifici immensi, non ci debbono essere crumiri traditori.

Unita al proletariato agricolo la classe lavoratrice ha compreso ormai la posta della lotta, ha compreso il carattere e gli scopi che l'agrarismo ha voluto darle.

Mezzadri e fittavoli sanno che giusta causa e obbligo di migliorie sono anche i propri obbiettivi. La vittoria dei braccianti e dei salariati è la loro vittoria; è la base di partenza della loro lotta, di tutta la lotta per la riforma agraria.

Operai edili e disoccupati sanno che obbligo di migliorie ed imponibile di mano d'opera sono obbiettivi propri, sono i motivi delle proprie agitazioni e lotte.

Operai ed intellettuali sanno che la vittoria dei braccianti e salariati è la vittoria contro le basi del fascismo. Il popolo italiano sa che la sconfitta degli agrari è la sconfitta delle forze che vogliono la guerra contro ogni interesse nazionale, per odio del progresso e dei lavoratori.

Perciò i braccianti continuano la lotta. Non sono soli. Non rimarranno soli. Le forze della reazione e della guerra non prevarranno. Le forze del progresso e della pace vinceranno.

L. A.

Rafforziamo il Partito

La Direzione del Partito nella sua riunione del 12 maggio ha deciso di invitare tutte le organizzazioni a far sì che alla data del 14 luglio anniversario di un giorno che ha segnato l'inizio di un periodo di più accanita agitazione e lotta anticomunista da parte del governo reazionario, la cifra degli iscritti al dicembre 1948 sia raggiunta e superata da tutte le Federazioni.

Si tratta di un altro passo avanti che tutto il Partito può fare. La prova migliore sta nel fatto che in tutte le regioni, tanto nel nord che nel sud vi sono Federazioni che hanno già raggiunto e superato il cento per cento degli iscritti dell'anno scorso.

Ovunque si è lavorato bene, malgrado l'offensiva reazionaria e le condizioni obiettive, tanto nell'Italia del nord, quanto nelle Isole, tanto nell'Italia centrale che meridionale, sia nelle città che nelle campagne, si sono avuti buoni e spesso ottimi risultati.

L'autorità e l'influenza del Partito si sviluppano in tutte le regioni. Lo dimostrano le recenti elezioni regionali e comunali, le grandi manifestazioni per la pace, il successo nella politica di unità d'azione, le grandi lotte combattute dai lavoratori e la diffusione sempre più grande della nostra stampa.

L'unità sindacale della quale noi siamo stati i realizzatori e della quale siamo i sostenitori più conseguenti, mette ogni giorno in movimento decine di migliaia di lavoratori, uomini e donne. Nei campi e nelle officine l'offensiva padronale e poliziesca, il tradimento dell'unità sindacale voluto e organizzato dall'imperialismo americano, attraverso ai suoi stipendiati agenti diretti, suscitano l'indignazione crescente delle masse lavoratrici e la ricerca dei mezzi migliori per rafforzare le loro organizzazioni e la loro azione quotidiana. Tra questi mezzi vi è l'adesione al Partito Comunista e cioè la partecipazione quotidiana alla attività che il partito svolge per tenere testa e spezzare l'offensiva economica e politica dei grandi industriali e dei grossi agrari.

Tra questi mezzi vi è il rafforzamento dei sindacati, rafforzamento che si può ottenere non solo con un reclutamento di nuovi strati di lavoratori nelle file della C.G.I.L. ma anche e soprattutto conquistando all'influenza e all'organizzazione del Partito, avanguardia della classe operaia, un maggior numero di lavoratori già attivi nei sindacati, nelle leghe, nelle cooperative e nelle lotte del lavoro.

Si rafforzano i sindacati nella misura che noi riusciamo a portare altre decine di migliaia di operai a un livello superiore di coscienza di classe e di coscienza socialista.

Ancora troppo diffusa è la tendenza a porre il problema del reclutamento in modo generico, staccato dalla vita e dagli avvenimenti di ogni giorno. Le adesioni al Partito ottenute con il lavoro di proselitismo personale nel corso delle riunioni di simpatizzanti, delle riunioni di caseggiato, contano certamente e noi non ne sottovalutiamo l'importanza. Ma dobbiamo organizzare il reclutamento in maniera più solida, più organica, più sistematica, in legame alla lotta ideologica, politica ed economica che il partito dirige.

La lotta in difesa della libertà, la lotta che il partito e i sindacati di classe conducono contro la disoccupazione e in difesa del salario e delle rivendicazioni vitali dei lavoratori, devono essere la migliore base per il nostro reclutamento. Tra tutte le organizzazioni di massa quelle nelle quali dobbiamo orientare e organizzare con maggiore forza la nostra azione e il nostro lavoro di reclutamento devono essere i sindacati e le associazioni degli ex combattenti.

In molte città industriali il 90 e anche il 95 per cento dei lavoratori sono iscritti ai sindacati di classe, la loro combattività è stata fortissima anche negli scioperi più recenti, la coscienza e la maturità dimostrata da questi lavoratori è notevole.

Il nostro sforzo dev'essere costante soprattutto nelle grandi fabbriche e nelle industrie decisive dove risiede la forza motrice e la parte più combattiva della popolazione. Migliorare la nostra organizzazione in questi centri, rafforzare l'attività sindacale e l'azione in difesa delle rivendicazioni dei lavoratori, portare nel partito i migliori combattenti della classe operaia, questi i nostri compiti se non vogliamo lasciare gli operai disarmati di fronte agli attacchi dei padroni e dei loschi organizzatori del crumiraggio.

Concentrare il nostro sforzo nelle fabbriche e nei centri industriali più importanti non significa naturalmente trascurare gli altri strati della popolazione, i salariati agricoli, i braccianti, i contadini lavoratori, gli artigiani, gli impiegati, i giovani e le donne delle città e delle campagne. Nel momento attuale, quando è in primo piano il problema della difesa della pace e della libertà democratiche, non condurre un sistematico lavoro di organizzazione nelle associazioni degli ex combattenti, dei reduci e dei mutilati, significa in realtà non comprendere nulla della situazione, significa aiutare il nemico, significa favorire il risorgere dei detriti del fascismo che cercano i loro punti di appoggio tra gli ex combattenti, significa non mobilitare contro il Patto atlantico le forze più provate dalla guerra. Ancora troppe organizzazioni di ex combattenti, di mutilati e di invalidi sono dirette dagli agenti dell'imperialismo mentre invece i loro aderenti sono in grande maggioranza operai e contadini profondamente indignati per la politica che il governo clericale conduce.

Ora i partiti e le organizzazioni democratiche chiamano i lavoratori a manifestare in difesa della pace, della libertà e della Costituzione repubblicana. Uno dei mezzi più efficaci per difendere la pace e la libertà è di rafforzare il Partito Comunista.

Un Partito Comunista sempre meglio organizzato, sempre più forte, sempre più radicato nelle fabbriche e strettamente legato alle larghe masse lavoratrici delle campagne e delle città è strumento indispensabile per difendere e consolidare la Costituzione democratica e repubblicana, per difendere la libertà e il pane dei lavoratori e per stroncare l'offensiva del grande capitale.

L'obiettivo che noi poniamo davanti a tutto il Partito è concreto e realizzabile alla data indicata: 14 luglio.

Ogni organismo, ogni Comitato del partito si metta immediatamente all'opera, stabilisca un piano locale di lavoro, individui i punti più deboli, prenda misure particolari per superarli, affidi a ogni cellula, a ogni compagno un compito preciso per il reclutamento.

Se ogni compagno comprende il suo dovere e la sua responsabilità, se ognuno vuole realizzare l'obiettivo che sta davanti a noi, il 14 luglio 1949 segnerà un altro successo, un'altra tappa importante nella vita del Partito Comunista e del movimento democratico.

PIETRO SECCHIA

Taide era professionista?

Chiedo scusa ai compagni se debbo sottrarre ad altri argomenti lo spazio ed il tempo per occuparmi di quello sgradevole ed invero non importante soggetto che è Arturo Manzano, ma debbo a costui un'ultima risposta.

Ho citato in un corsivo alcuni fatti e Manzano dice che gli ho dato del venduto. Non è colpa mia, è soltanto segno che i fatti lo dimostravano.

Ma Manzano ha trovato che è una risorsa quella di definirsi «professionista» e di tuffarsi in questa qualifica come in un bagno che lavi le sue vergogne e le nasconda alla vista.

E sia. Ma oltre che ci sono tanti professionismi, dal gioco del calcio al meretricio, e che io lascio a Manzano di paragonare per conto suo il giornalismo proprio e quest'ultimo, quale altro tipo di professionismo rappresenta quello di allineare menzogne e fanfaluche le più strampalate da un capo all'altro di un articolo? Quello dei bugiardi e dei babbei.

Il tentativo di Manzano di appigliarsi a pretese scurrilità della mia terminologia e la riluttanza «a mettere le mani nell'immondezzaio» sono meschine gherminelle polemiche e ipocrisia.

Il «curriculum» di quest'uomo è tutto un letamaio e questa sua pretesa schifiltosità è uguale a quella di una certa signora che diceva di detestare (a proposito di un lavoro teatrale) gli ubriachi sulla scena e li tollerava a letto.

Manzano fa una insinuazione molto subdola e vile sulla mia professione, che è quella di funzionario del P.C.I.

Gli dirò che l'ho appresa in scuole che lui non ha frequentato: la montagna e la galera. E' una professione che ha portato Scoccimarro e Terracini e Andrea e Vanni a far sacrificio dei migliori anni della loro vita ed io mi preoccupo di saper restare sempre all'altezza di questa professione. Cosa che invece non è riuscita a lui, che da direttore del settimanale del P.S.I., come io lo sono di quello del P.C.I., è andato a finire al servizio dei nemici del proprio partito. E dice che non pensa di dover arrossire.

Ho scritto che i corsivi di Manzano non sono cose «che comportino un giudizio o un atteggiamento politico da parte di chi le redige»; ho detto che «si tratta semplicemente del lavoro regolarmente retribuito che viene svolto dal signor Arturo Manzano», il quale, aggiungevo, ha già prestato tale opera al «Popolo del Friuli» e a «Libertà» e lavora ora al «Messaggero» ed esemplificavo «in modo triviale», dice lui, che aborre dai trivi.

Manzano mi risponde di essere, come abbiamo detto, professionista e chiama in soccorso la redazione del «Messaggero Veneto» la quale ufficialmente dichiara:

«E' ovvio che un corsivo di carattere politico non può che riprodurre il pensiero politico del giornale e non quello delle persone addette al giornale».

Manzano e il «Messaggero», cioè, sono costretti ad affermare proprio quanto aveva dichiarato io stesso.

Tutto il resto quindi: gli insulti, le falsità, le finte indignazioni e le sciocchezze di cervello, che non c'entrano per nulla con questo unico ed essenziale argomento, che ci stavano a fare? Manzano, ad esempio, mi dice fascista. Io potrei dirgli scimpanzè, ed avrei più possibilità io di comprovare la mia affermazione che Manzano la sua. Ma a quale proposito? Nemmeno questo si può dire sia un bel modello di professionismo.

Per me, le uniche cose significative e connesse che ho trovato nell'articolo di Manzano sono il titolo e la firma:

«Sudiceria» — Arturo Manzano.

Paiono un'insegna.

CLI

LA PETIZIONE PER LA PACE sarà presentata tra breve in Parlamento

Occorre ultimare al più presto la raccolta delle firme e inviare le schede entro il mese di giugno

Il Comitato nazionale di coordinamento per la pace comunica:

«Il Comitato di coordinamento ha rilevato con soddisfazione il grande successo riportato dalla manifestazione del 2 giugno festa della Repubblica e «Giornata della libertà e della Pace»; manifestazioni che hanno raccolto in ogni parte d'Italia centinaia di migliaia di cittadini, e che dimostrano la forza crescente del movimento popolare per la pace.

«Il numero delle schede già raccolte in ogni provincia dimostra l'ampiezza del successo ottenuto dall'iniziativa della petizione.

«La imminente discussione parlamentare per la ratifica del Patto Atlantico, richiesta dal conte Sforza con procedura di urgenza, rende necessario che l'azione dei cittadini onesti di ogni fede politica e religiosa, non venga rallentata, ma anzi intensificata e maggiormente estesa.

«Il Comitato nazionale si rivolge perciò ai Comitati locali per la Pace, alle organizzazioni popolari di ogni genere aderenti alla petizione e a tutti i cittadini che hanno dato e danno la loro opera per la difesa della pace, chiedendo loro di intensificare la raccolta delle firme e l'inoltro delle schede già riempite ai Comitati provinciali.

Il Comitato provinciale emanerà al più presto istruzioni per quanto riguarda l'affiusso finale a Roma delle schede provenienti da tuta l'Italia e le modalità della consegna».

La petizione popolare contro la ratifica del Patto Atlantico è senza dubbio la più grande iniziativa presa dalle forze democratiche contro la politica di guerra che sta conducendo il governo democristiano.

Il successo della petizione esige la mobilitazione più larga del nostro Partito e di tutte le organizzazioni democratiche, un'attività svolta casa per casa, cittadino per cittadino, fabbrica per fabbrica.

Non tutte le nostre sezioni, non tutti i nostri compagni hanno compreso subito e cercato tempestivamente di far comprendere quanto sopra.

Questo dimostra la lentezza di talune nostre organizzazioni di partito nel lavoro per la petizione.

Si è constatato in alcune località l'opportunismo nello svolgimento di detto lavoro e precisamente quello di non raccogliere le firme presso gli avversari politici (anche fascisti ecc.) che sono d'accordo sul punto della lotta per la pace.

Inoltre la poca popolarizzazione fatta di grandi personalità che hanno aderito alla petizione su scala nazionale e provinciale e locale.

La lotta per la conservazione della pace non può essere monopolio di un solo partito ma questo è patrimonio di tutto il popolo italiano. L'avversario ha paura del manifestarsi della volontà popolare contro la ratifica del Patto atlantico. Ecco il perchè delle intimidazioni che vengono esercitate in varie località da parte della forza pubblica e da altri agenti filogovernativi.

Ecco perchè il conte Sforza ha chiesto al Parlamento l'immediata ratifica.

E' evidente che tutte le sezioni devono intensificare con entusiasmo la raccolta delle firme e consegnare rapidamente quelle già raccolte al Comitato regionale.

Tutte le sezioni devono seguire le 31 sezioni già pubblicate in precedenza che hanno superato di un terzo i voti del 18 aprile, ed hanno già consegnato le schede al Comitato.

Avanti compagni con entusiasmo per intensificare la lotta per la pace e presentare le schede del popolo friulano al Parlamento per significare la sua volontà di pace.

V.

RECLUTAMENTO E DIFESA DELLA PACE

L'attività e la lotta delle donne comuniste

Fin dall'inizio dell'anno in corso la Commissione Femminile della Federazione friulana del Partito ha posto l'accento sulla necessità di indirizzare l'attività di tesseramento e reclutamento soprattutto verso le donne, settore molto debole del lavoro dei comunisti friulani.

Ora l'obiettivo dato dalla Direzione del Partito di raggiungere per il 14 luglio la cifra degli iscritti del '48, pone a compagni e compagne l'impegno d'intensificare l'attività in questo ultimo mese. Le nostre compagne che più han saputo lavorare hanno già dimostrato che questa meta non è irraggiungibile malgrado la difficile situazione in cui è costretto a muovere il partito causa la politica del Governo.

In parecchie cellule: Cervignano, Terzo, Pradamano, Cussignacco ecc. il tesseramento è stato portato a termine già da tempo reclutando anche delle nuove iscritte. Il Comitato Direttivo di queste cellule con l'ausilio di compagne attiviste ha visitato le tesserate del 48, ha tenuto delle riunioni regolari ed in breve tempo ha raggiunto l'obiettivo che si era posto. Non è certo solo attraverso l'attività individuale che il tesseramento si effettua. Soprattutto — e ce lo dice il compagno Secchia e la direzione del Partito — nella lotta si tessera e si recluta. E' in corso lo sciopero dei braccianti; a breve scadenza si inizierà la battaglia per la rivalutazione dei salari delle tessili, per la ripartizione dei prodotti per i mezzadri. Le nostre compagne armonizzando la loro attività con i compagni devono essere di guida, esempio in queste battaglie. La lotta contro il crumiraggio la polizia di Scelba, la partecipazione compatta agli scioperi, alle assemblee: ecco i fatti che dichiareranno alle lavoratrici quale baluardo sia il P.C.I. all'offensiva padronale e porte-

(continua in seconda pagina)

De Gasperi e Mussolini

Nel «Corriere della Sera» n. 267 del 9 novembre 1926 — edizione mattutina — 5ª pagina, 4ª colonna sta scritto; Titolo: DICHIARAZIONI DELL'ON. DE GASPERI. Vicenza, 8 novembre, notte. L'on. De Gasperi e suo fratello, alla presenza del segretario federale del P. F. e del direttorio, fecero nella sede della federazione fascista di Vicenza importanti dichiarazioni circa le benemerenze del fascismo e del duce.

L'on. De Gasperi definì l'on. Mussolini, l'uomo necessario alla vita e alla grandezza della nazione; fece gli elogi dell'opera del regime per l'indipendenza economica che riuscirà di supremo vantaggio al Paese; disse che l'attentato contro il primo ministro era un delitto contro la patria e l'ordine sociale; infine fece calde lodi alla politica religiosa del governo fascista chiamandola, per la sua concezione, moralmente superiore a quella di tutti i precedenti governi.

SPUDORATI!

Mercoledì in piazza Libertà il sindaco di Udine e altre persone, tutte della d. c. o giù di lì, hanno parlato in un comizio convocato per iniziativa non si sa di chi, per «sottolineare» l'affermazione di italianità data da Trieste con le elezioni di domenica.

Proprio la Democrazia Cristiana, che, col suo spirito fazioso, col suo anticomunismo, ha indebolito la posizione nazionale a Trieste, anche se più tardi, dopo la splendida affermazione del Partito Comunista, ha voluto correggere il suo traglamento sommando i nostri 35 mila voti con quelli dei «Partiti italiani».

Proprio la d. c. con la sua grettezza di partito, incapace di intendere gli interessi del Paese, proprio la d. c. è il partito che in questa occasione avrebbe fatto bene a tacere.

SALVIAMO IL NOSTRO GIORNALE!

COMPAGNI!

Nel momento in cui dal governo, agli agrari, agli industriali più si intensifica la lotta contro i lavoratori; nel momento in cui, con le grandi agitazioni, con la conseguente attività per la difesa della democrazia e della pace, con la fermezza attorno alle loro organizzazioni i lavoratori di ogni categoria stanno battendosi per una nuova vittoria delle forze del progresso nel nostro paese; nel momento in cui l'asprezza della battaglia richiede un rafforzamento delle organizzazioni e di tutti gli strumenti di lotta, il nostro settimanale «LOTTA e LAVORO» è in pericolo di non poter continuare la sua opera.

Compagni, lavoratori friulani!

La stampa che difende gli interessi dei lavoratori non gode delle sovvenzioni che dai padroni italiani e stranieri pervengono ai fogli menzogneri che appoggiano l'intrigo di costoro ai danni del popolo lavoratore italiano.

COMPAGNI!

Soltanto voi potete sostenere il vostro giornale. Dai vostri sacrifici, dal vostro aiuto proviene l'«oro di Mosca» che ci permette di sostenere la nostra lotta, di far sentire la nostra voce.

E' necessario che ogni sezione compia uno sforzo immediato per dare un concreto aiuto a «Lotta e Lavoro».

DIFFONDETE «LOTTA E LAVORO» ATTRAVERSO ALLO STRILLONAGGIO.

APRITE SOTTOSCRIZIONI PER «LOTTA E LAVORO».

Soltanto con l'impegno generoso di tutti i compagni «Lotta e Lavoro» potrà continuare la sua battaglia, dare il suo contributo alle grandiose lotte in corso e a quelle future per il partito dei lavoratori, per la causa della democrazia italiana, per la pace.

LA FEDERAZIONE

PER LA LIBERTA' E LA PACE

26 GIUGNO: GIORNATA DELLA GIOVENTU'

Domenica scorsa i giovani di Corleone, in provincia di Palermo, hanno inaugurato la bandiera della Pace. Tutta la popolazione del paese partecipava alla solenne manifestazione, nel corso della quale il compagno Rizzotto, un vecchio contadino, padre del giovane Rizzotto segretario della Camera del Lavoro assassinato circa un anno fa dai mafiosi, ha portato la sua adesione dichiarando: «In questo momento tutto il popolo siciliano si unisce ai giovani nella lotta per la libertà e la pace: ho perso un figlio nella grande battaglia che conduciamo contro la reazione siciliana, e non voglio vedere di nuovo piangere le mamme siciliane come mia moglie straziata dalla perdita del suo figliolo. Tutti domenica 26 giugno operai, contadini, giovani e donne andranno a Palermo per partecipare alla grande manifestazione regionale dell'Alleanza Giovanile siciliana».

Quanto commoventi e profondamente significative sono le parole di questo vecchio contadino cui la mafia ha ucciso il figlio oggi più che mai deciso a dare tutto il suo contributo alla lotta che conducono tutti i lavoratori contro la reazione.

Tutti i giovani devono rispondere al suo appello e partecipare alle manifestazioni regionali di protesta promosse dall'Alleanza Giovanile in tutti i capoluoghi di regione. Il divieto di Scelba alla grande manifestazione di Roma è stato una nuova prova della politica antidemocratica del governo De Gasperi ampiamente illustrata al Congresso della democrazia cristiana dal ministro dell'interno che si è dichiarato «deciso a fare una politica di forza». Si tratta infatti di creare gli strumenti legali per calpestare la costituzione repubblicana e tutte le libertà democratiche che il popolo italiano si è conquistato con la guerra di liberazione.

Si tratta di fare con gli strumenti dello Stato la guerra ai comunisti ed a tutte le forze democratiche italiane, si tratta di impedire il loro costante sviluppo.

I dirigenti dell'Azione Cattolica non sono d'altronde estranei a questa decisione; lo si è del resto potuto constatare nella risposta che il ministro di polizia ha data all'onorevole Laura Diaz dopo la sua interpellanza alla Camera quando ha assicurato che dopo lunghi colloqui con i dirigenti della GIAC si è deciso di non far venire a Roma il 29 giugno, per rendere omaggio al Papa, alcune centinaia di baschi verdi.

Scelba e Carretto due aspetti della stessa politica: l'uno con il manganello, l'altro con le pie invocazioni a Pio XII, nelle quali invita «la GIAC a combattere lo spirito dei tempi che è lo spirito di Satana. E qual'è difatti la [illegible] spirituale del nostro secolo? La risposta è chiara: il comunismo («Gioventù» 15 maggio 1949).

In realtà un nuovo vento di lotta che ricorda la guerra di liberazione si sta levando in tutta Italia, lo sentiranno soffiare a Roma i nostri governanti il 3 luglio al grande Congresso della Gioventù per la libertà e la pace al quale parteciperanno 5 mila delegati di tutte le provincie d'Italia.

ENRICO ROCCARA
Segr. Naz. dell'Alleanza Giov.

Diffusione e Pattuglia

La F.G.C. di Udine invita tutti i responsabili Stampa e Propaganda delle Sezioni Giovanili cittadine costituite, a passare entro la giornata di sabato presso la sede della Federazione (via di Mezzo n. 45), per prenotare il numero delle copie di «Pattuglia» che intendono diffondere con lo strillonaggio che dovrà essere fatto domenica 19 giugno p. v.

Calendario riunioni F.G.C.

Venerdì 17-6-1949: assemblea Sezione Giov. Cussignacco, ore 20.30;

Venerdì 17-6-1949: assemblea Sezione Giov. Remanzacco, ore 20.30;

Sabato 18-6-49: assemblea Sezione Giov. Feletto, ore 20.30;

Sabato 18-6-49: assemblea Sezione Giov. Buzzi (città), ore 20.30;

Sabato 18-6-49: assemblea Sezione Giov. Campoformido, ore 20.30.

Domenica 19-6-49: assemblea Sezione Giov. Tarcento, ore 10.30.

Gita a Grado

La F.G.C. di Udine organizza per domenica 19 giugno p. v. una gita in bicicletta a Grado. La partenza avverrà alle 5.30 del mattino partendo dalla sede della Federazione in via di Mezzo n. 45. Tutti i partecipanti, dovranno essere provvisti di bicicletta e di colazione al sacco.

Ogni Sezione Giovanile della città, dovrà inviare un proprio gruppo di giovani accompagnati da un responsabile designato dal Comitato di Sezione.

I responsabili dei diversi gruppi dovranno trovarsi presso la F.G.C. (via di Mezzo, 45) sabato 18 alle ore 18 per comunicazioni.

Concorso di emulazione

Al concorso di emulazione lanciato dalla F.G.C.I. di Udine, pubblicato sul numero precedente di «Lotta e Lavoro», vengono apportate le seguenti varianti:

1) Per ogni giovane nuovo iscritto regolarmente tesserato verranno assegnati punti 30;

2) Per ogni Sezione di nuova costituzione punti 50;

3) Alla Sezione che completerà il tesseramento di tutti gli iscritti entro il 15 luglio p. v. punti 50;

4) Per ogni sottoscrizione pro Federazione della somma di lire 100 verranno assegnati punti 10.

Il Comitato costitutivo della F.G.C.I. di Pordenone

Si è costituito il Comitato Costitutivo della Federazione Giovanile Comunista Italiana di Pordenone. A far parte del Comitato, oltre ai compagni A. Scaini e A. Galante in rappresentanza del Comitato Federale, sono stati chiamati i compagni: Migliorini Giovanni, Piccolella Giovanni, Piccinin Luigi, Lisot Eride, Zaramella Antonio, Nicodemo Pietro, Magrini Nicola e Boer Lino.

Sono stati chiamati a far parte della Segreteria i compagni: Migliorini Giovanni, segretario; Piccolella Giovanni, vice segretario e Piccini Luigi, responsabile Stampa e Propaganda.

La Commissione Ragazze

In una riunione di ragazze è stata costituita la Commissione Ragazze della F.G.C.I. composta dalle compagne: Lisot Eride, Bisaro Noemi, Boer Nerina, Zago Anna, Paleva Silvana, Ros Eugenia, Sanatrossa Liliana.

A responsabile della commissione è stata nominata Lisot Eride, operaia tessile del Cotonificio Veneziano di Pordenone.

Lottiamo per una nuova legge sull'apprendistato

Come è noto l'attuale legge che disciplina l'apprendistato risale al 1938, risale cioè al periodo fascista e quindi ne porta le impronte. Ma ora è stato presentato un progetto per una nuova legge. Dire in poche righe in che cosa si differenzia dalla legge del 1938 non è possibile dati i numerosi argomenti che tratta.

Questo progetto innanzi tutto, pur non essendo, per evidenti ragioni, perfetto porta a un notevole passo in avanti nello sviluppo della legislazione del lavoro allineandosi alla legislazione dei Paesi a nuova democrazia. Il progetto infatti non si limita più a fissare la misura del salario, delle ferie e i doveri dei datori di lavoro, ma inizia modificando la figura del giovane apprendista che non viene più considerato un praticante ma un allievo. Inoltre stabilisce come obbligatorio un esame preventivo di orientamento fisico. Il progetto tratta anche del problema delle scuole professionali aziendali, extraziendali e interaziendali, al fine di dare un contributo notevole nella professione della mano d'opera. Una cosa importantissima è quella riguardante il controllo di applicazione della legge, che non verrebbe più effettuata da organismi burocratici ma da una comm. Sindacale nazionale da comm.ni regionali. In fine completa garanzie di retribuzione, di trattamento ferie, assistenza sanitaria gratuita, passaggio di qualifica, ecc. Così nei suoi aspetti fondamentali è il progetto che i deputati della C.G.I.L. presenteranno al Parlamento. E' chiaro però che non possiamo limitarci a solo questo atto, perchè dobbiamo ricordare che la Camera non ci sono soltanto i rappresentanti dei lavoratori (in minoranza) ma anche i rappresentanti delle forze nemiche del Lavoro. Perciò tutta la gioventù deve unirsi compatta alla sicura e grande famiglia dei lavoratori, la gloriosa C.G.I.L.

Guerrino Cecotti

TORRE

I giovanissimi aderiscono alla F. G. C.

La Sezione di Torre proletaria non vuol essere da meno delle altre nel reclutare sempre nuove forze giovanili alla Federazione Giovanile Comunista. I giovani aderiscono con entusiasmo a questa Federazione che ritorna ad innalzare le sue bandiere di lotta. L'entusiasmo si è esteso a tanti giovanissimi e, con rapidità, si sono già svolte parecchie assemblee, nelle quali i giovani hanno portato le loro adesioni. Anche domenica scorsa in una assemblea, presieduta dalla compagna Alma Da Corte, tutti i giovani presenti meno uno hanno aderito entusiasticamente. Ora dei nuovi impegni attendono queste nuove forze per la Pace: organizzarsi e studiare per avere un'ottima preparazione nella lotta che li attende. I giovani di Torre sapranno senz'altro assolvere i loro compiti.

E' uscito il n. 4 di

«QUADERNO DELL'ATTIVISTA»

Contiene interessanti articoli di Pietro Secchia - Bonini - Thorez - D'Alema ed altri sulla F.G.C.I.

Le Sezioni provvedano a ritirarlo presso la Libreria del Popolo.

Esperienze di lavoro della FGC della Destra Tagliamento

Il lavoro nella nostra Federazione giovanile sta concretizzandosi con la costituzione delle prime Sezioni giovanili, che sono sorte nei Comuni di Ligugnana, (ragazze giovani) Brugnera, Cordenons, Torre, Pordenone Centro (Ragazze), Valvasone, Pasiano, Grizzo ed altre in via di costituzione.

All'inizio dell'attività vi è stata in noi eccessiva facilità nella preparazione delle assemblee costitutive. In questo lavoro ci siamo limitati soltanto nelle diffusioni dei manifesti e degli inviti particolari ai giovani. Pur essendo queste iniziative buone, tuttavia esse sono insufficienti per interessare i giovani nel problema della Pace ed in tutte le loro aspirazioni in modo che essi diano l'adesione alla Federazione Giovanile Comunista Italiana, organizzazione di lotta della Gioventù. La nostra attività dev'essere sempre svolta attraverso il lavoro capillare tra i giovani, parlando con loro in qualsiasi luogo dove si trovino facendo comprendere i nostri scopi. I manifesti e gli inviti hanno la loro importanza solo se prima sarà stato preparato il terreno nel modo indicato. Quando avremo fatto un buon lavoro capillare tra i giovani del paese possiamo prepararci all'assemblea costitutiva della Sezione giovanile, in modo che il giovane intervenga conoscendo il fine della F.G.C. e soltanto in questo modo la Sezione giovanile non sarà una semplice organizzazione ma farà sentire il suo peso nelle lotte perchè allora il giovane avrà acquistato coscienza delle necessità del loro lavoro.

Non dobbiamo dimenticare che la nostra attività va legata alle lotte in corso, siano esse di carattere nazionale, come di carattere locale. E' in questo modo che noi a Pordenone abbiamo costituito una Sezione di Ragazze tessili legando il problema alla lotta in cui sono impegnati i tessili italiani per il Contratto di lavoro. I giovani per se stessi sono portati alla lotta. Quindi sta in noi dare alla nostra attività un carattere combattivo, far capire ai giovani che la F.G.C. è sorta in un momento di acutizzazione delle lotte e si prefigge di mobilitare tutta la gioventù italiana nella difesa della Pace e per un migliore avvenire.

Giovanni Migliorini

RUDA

Domenica [illegible] c. m. Ruda sarà in festa per celebrare la vittoria conseguita nelle recenti elezioni amministrative dalla lista di «Pace e Lavoro» e per l'insediamento del nuovo Sindaco.

I festeggiamenti comprendono una gara di calcio, concerti bandistici e corali, grande ballo popolare ed altre attrazioni. Alle ore 22 si darà accensione ai fuochi d'artificio.

Alle ore 17 ci sarà un comizio pubblico nel quale prenderanno la parola il poeta Pier Paolo Pasolini ed il prof. Vittorio Marangoni.

Antigienica la morale del reverendo Camillo

TARCENTO

Incredibile ma vero. Venerdì scorso due ragazze della frazione di Madonna, iscritte all'Az. Catt. Femm., tali D.D.G. e G.V. si trovavano al lavoro nei campi e, unendo l'utile al dilettevole, approfittavano della magnifica giornata di sole per prendere un po' di tintarella; ragion per cui si erano messe in calzoncini corti e maglietta.

Si trovarono però a passare di lì alcune rancide beghine che inorridirono alla vista dello sconcio (secondo loro) quadretto offerto dalle due vezzose contadinelle e si precipitarono in canonica urlando allo scandalo.

E' doveroso qui metter in rilievo il fatto che tali specie di beghine sono affette da forme patologiche e morbose di invidia per cui passano tutto il loro tempo spiando, indagando, cercando a destra ed a sinistra i pretesti per la loro maldicenza.

In mancanza di pretesti non si peritano tuttavia di far uso delle loro lingue sacrileghe per far passare sotto il marchio dell'immoralità quanto esiste di bello e di attraente nelle giovani ragazze che con la loro esuberanza contrastano un po' troppo evidentemente con la grinzosa venustà delle incartapecorite zelatrici.

Ed ora, tornando al punto, ci spiace dover constatare che l'arciprete di Tarcento dà credito a queste isteriche donne e tiene conto delle loro sadiche ire.

Infatti mons. Camillo di Gaspero ha avuto per D.D.G. e V.G. parole di aspro rimprovero ed ha bollato il loro innocente atto.

Dimenticando che le due ragazze si erano industriate secondo le loro possibilità di acquistare quella tal tintarella che le varie signorine De Gasperi, Scelba, Candolini, Pella, ecc. ecc., vanno a prendere in succinti costumi da bagno negli ozi delle spiagge di madrepatria.

Don Camillo ha definito le nostre due eroine: «due diavoli».

Pensiamo, ed a buon motivo, che le ragazze in questione si faranno una veridica concezione di quella che è la morale dell' Az. Cattolica, ed allora si regoleranno verso di essa con nuovi e più fondati criteri.

G. F.M.

Comunicato della Segreteria della Federazione

La Segreteria, visto il piano di lavoro presentato dall'amministrazione, pone all'O.d.G. le sottonotate Sezioni per il buon lavoro fatto in rapporto al I. Trimestre, sull'applicazione dei bollini.

Aiello, Aquileia, Campolongo, Chiusaforte, Crauglio, S. Innocente, Fiumicello, Manzano, Nimis, Porpetto, Resia, Rigolato, Tavagnacco, S. Martino, Tersò, Tolmezzo, Torviscosa e Rizzi.

L'Amministrazione coglie l'occasione per portare a conoscenza di tutte le Sezioni che sono in giacenza bollini di tutti i tagli a loro disposizione da smaltire a chiusura del II. trimestre alla fine del quale verrà redatta altra graduatoria.

Nozze in Federazione

Sabato 11 c. m. il comp. Guido Gorza, della nostra Federazione, apprezzato da tutti i compagni per il suo attaccamento al Partito ed al lavoro, si è unito in matrimonio con la compagna Bruna Michelutti.

Tutti i compagni dell'apparato Federale e tutti i compagni delle sezioni cittadine, a mezzo di «Lotta e Lavoro» porgono ai novelli sposi fervidi auguri di felicità e prosperità.

A nome della Federazione il compagno Vanni ha fatto pervenire a Guido e Bruna un regalo.

Guido e Bruna Gorza, a mezzo di «Lotta e Lavoro» ringraziano la Segreteria della Federazione per il regalo ricevuto e ringraziano tutti i compagni che hanno loro fatto pervenire auguri.

Vivo entusiasmo a Precenicco per l'inaugurazione della bandiera

Domenica scorsa Precenicco ha vissuto una entusiasmante giornata. L'inaugurazione della Bandiera della Sezione del P. C. I. ha richiamato numerosissima folla di compagni e simpatizzanti, venuti da diverse Sezioni con le loro bandiere al vento. Anche compagni della provincia di Venezia hanno recato a Precenicco i vessilli del Partito della classe operaia. Il tempo incerto con qualche piovasco non è riuscito a scoraggiare l'entusiasmo dei compagni e il concorso della popolazione di Precenicco: l'imponente riuscita della festa ha fatto meditare a coloro che troppe cose non vogliono capire. Alle ore 17 si è iniziata la manifestazione con un interminabile corteo, bandiere rosse in testa, che ha attraversato tutto il paese fra la simpatia generale.

Subito dopo ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera che in mezzo agli applausi scroscianti dell'enorme folla venne consegnata al più giovane compagno della Sezione. Seguì il comizio tenuto dal compagno Loris Fortuna che ha rievocato le lotte degli operai e dei contadini contro la classe borghese, lotte che hanno reso con il sangue dei lavoratori rosse le nostre bandiere.

Terminato tra gli applausi il comizio iniziava, prima con un pò di incertezza per il tempo, poi con sempre più serena sicurezza, il gran ballo popolare che si è protratto a tutta notte in mezzo alla più schietta allegria ed alla più completa concordia. Notata con soddisfazione la discrezione del servizio d'ordine espletato dai carabinieri di Latisana.

È in vendita presso tutte le edicole il numero di giugno de

«IL CALENDARIO DEL POPOLO»

16 pagine Lire 30

La grande affermazione del Partito Comunista a Trieste

Malgrado i brogli, il terrorismo religioso e la propaganda di odio anticomunista la lista del P. C. ha raccolto nelle elezioni triestine 35.568 voti. Con ciò è anche stata fornita una splendida prova di fraternità dei lavoratori italiani e sloveni. L'agenzia trozkista di Tito è stata polverizzata. La Democrazia Cristiana dopo aver danneggiato in città e dal governo, con la sua faziosità anticomunista e l'asservimento al gioco anglo-americano, la causa dell'Italianità di Trieste, dinanzi alle proporzioni della nostra affermazione si affretta, con tutta la stampa indipendente, a includere generosamente i comunisti tra le forze «nazionali».

RISULTATI DEFINITIVI	VOTI	SEGGI	Percentuale
PARTITO COMUNISTA	35.568	[illegible]	21.01
Democrazia Cristiana	65.944	25	39.01
Partito Repubblicano It.	[illegible].107	[illegible]	[illegible]
Partito Socialista V.G.	10.761	[illegible]	[illegible]
Partito Liberale Italiano	3.109	1	1.8
Fronte Popolare Italo-Slavo	3.971	1	2.4
Blocco Italiano	8.273	3	4.9
Fronte dell'Indipendenza	11.514	4	6.8
Lega Democratica Slovena	3.017	1	1.7
Mov. Repubblicano Ind.	2.298	0	1.4
Blocco Triestino	4.826	1	2.9
Movimento Sociale Italiano	10.222	4	6.1

Per la distensione

(Dopo l'articolo del comp. Togliatti)

On. *Giovanni Porzio* (vicepresidente del Consiglio dei ministri, liberale: «Ho sempre considerato e seguito a considerare — come del resto ebbi a dichiarare dopo l'attentato all'on. Togliatti — che per la rinascita dell'Italia così duramente provata, la lotta politica può diventare feconda sool in un ambiente di superiore serenità».

• • •

Sen. *Meuccio Ruini* (demolaburista): «Distensione non significa rinuncia alla viva e benefica lotta delle idee e delle tendenze. Significa che in un sistema — nè di partito unico, nè di partiti che si lacerano faziosamente su ogni cosa — si determini una zona comune di esigenze sentite per libero consenso da tutti...».

• • •

Sen. *A. Canaletti Gaudenti* (democristiano): «A mio modesto avviso una distensione nella politica interna del nostro Paese non potrà realizzarsi se prima non sarà stata raggiunta una distensione nei rapporti internazionali tra Oriente e Occidente».

• • •

Sen. *Cino Macrelli* (repubblicano): «... governi e popoli, ammaestrati dalla sanguinosa lezione del passato, dovrebbero superare gli egoismi nazionalistici e le pretese imperialistiche per raggiungere, invece, quell'intesa umana e naturale, che è purtroppo una vana aspirazione di secoli». (Dalle dichiarazioni di parlamentari a «Vie Nuove»).

• • •

Sen. *Emilio Lussu* (democratico di sinistra): «Senza la collaborazione con la Repubblica sovietica non vi può essere distensione nel campo internazionale, senza la collaborazione col P.C.I., non vi può essere distensione nel paese».

E' in corso di stampa il n. 11 di:

«Per una pace stabile, per una democrazia popolare!»

TRAGICA MORTE DI UN OPERAIO

ELISEO CARAVELLO CON LA CONSORTE E IL FIGLIO

Domenica 12 c. m. si sono svolti i funerali dell'operaio Eliseo Caravello, operaio caduto tragicamente nell'adempimento del proprio dovere di lavoro.

Eliseo Caravello era da circa quindici anni alle dipendenze della ditta F.lli Bertoli ed in tutto questo lungo periodo di attività si era fatto notare per la sua forte tempra di lavoratore onesto ed esemplare.

La sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto tra i compagni di lavoro che ricordando la sua figura traggono da essa esempio e stimolo nell'adempimento del lavoro e nell'attaccamento alla grande organizzazione Unitaria dei lavoratori di cui il Caravello era apprezzato e fedele attivista.

Alla famiglia Caravello vada l'espressione del cordoglio dei compagni di lavoro e della Redazione di «Lotta e Lavoro».

Sezione «Gramsci» di Udine

La Sezione «Gramsci» di Udine addita all'esempio il compagno Bianchini Pietro per la costanza, la regolarità e lo spirito di sacrificio che esplica nello strillonaggio festivo dell'Unità.

E' per merito suo se la «Gramsci» per quanto riguarda lo strillonaggio è in testa a tutte le Sezioni della Federazione tanto per il numero di copie che si vendono come per la regolarità nei pagamenti.

Un elogio va anche ai suoi collaboratori con la fiducia che questi divengano più assidui e numerosi allo scopo di dare valido aiuto al compagno.

TORVISCOSA

I compagni Rovere Bianca e Bertossi Luigi hanno avuto in questi giorni la casa allietata dalla nascita di due vispi gemelli: un maschietto ed una femminuccia. Vadano ad essi gli auguri più fervidi dei compagni tutti della Cellula del Presedo e della Sezione. Si associa alle felicitazioni ed agli auguri anche la redazione di «Lotta e Lavoro».

CIVIDALE

I compagni della Sezione «Antonio Gramsci» si rallegrano vivamente con i compagni Ada ed Ernesto De Monte per la nascita della loro primogenita.

AMARO

I compagni della Sezione di Amaro porgono vivissime condoglianze al compagno Pietro Quarin per il decesso di suo genero Ennio Rossi; estendono le condoglianze alla compagna Giovanna Prodorutti colpita duramente nei suoi affetti per la perdita della sorella Teresa e del nipote Ennio Rossi.

Condoglianze vivissime dei compagni della Sezione di Amaro vadano pure al compagno Arrigo Moroldo per la morte di sua mamma.

Nozze

I compagni della Sezione di Amaro si felicitano vivamente con il compagno Valentino Monai che in questi giorni si è unito in matrimonio con la gentil signorina Sara Lazzara.

DOMENICA 26 A PORDENONE

IL PRIMO CONVEGNO FEMMINILE

Per il 26 c. m. si sta preparando il I. Convegno femminile di Partito della nostra Federazione. Esso segue a quattro mesi di distanza il congresso costitutivo della Federazione e sarà senz'altro un'importante rassegna delle forze femminili di Partito nella Destra Tagliamento e soprattutto permetterà un ampio ed approfondito studio dei problemi che maggiormente interessano le donne.

Molte questioni organizzative in campo femminile sono state risolte con la costituzione delle cellule femminili. Però esse non sono sufficientemente numerose soprattutto se si pensa che, nella maggioranza, le lavoratrici delle nostre fabbriche tessili, nucleo delle forze del lavoro pordenonesi, sono donne. La cellula femminile sorta nel C. V. di Torre ha immediatamente mostrato, attraverso le lotte sostenute, tutta la capacità delle nostre compagne sempre all'avanguardia di tutte le lavoratrici. La posizione raggiunta a Torre va rapidamente raggiunta anche negli altri complessi tessili dove già altre donne hanno entusiasticamente dato la loro adesione al nostro Partito e già sono elementi attivi nella Commissione Interna. Nella Destra Tagliamento, a S. Vito, assieme ai contadini ed ai disoccupati in lotta, le donne iscritte e non iscritte, si sono stese nel fango ed hanno fermato gli automezzi inviati contro i lavoratori che si battevano per migliorare le più umane condizioni di vita. Importante e decisivo questo intervento delle donne! Esse hanno compreso che il Partito è l'unico valido strumento che possa organizzare tutti i lavoratori, uomini e donne, per la difesa dei comuni interessi.

Oltre alle lavoratrici tessili nella nostra zona si trovano molte tabacchine e molte filandiere le cui condizioni salariali sono troppo basse e, per quanto riguarda le filandiere, per «l'opera» di certi democratici cristiani che, attraverso a sindacalisti «liberi» e un «onorevole», sono addivenuti alla costituzione di Cooperative di filandiere che si chiamano Cooperative solo di nome e, di fatto, hanno contribuito solo a costringere le operaie di qualche zona a condizioni di salario inferiori a quelle del contratto di categoria.

Ormai le lavoratrici hanno compreso l'azione d'inganno compiuta ai loro danni da certi signori al servizio dei padroni. Esse intendono organizzarsi sempre meglio anche negli organismo di sindacali. Basti citare l'esempio delle tabacchine, molte delle quali, anni fa, non erano neppur iscritte alla Federterra. Ultima e vasta è la categoria delle casalinghe. Anche i loro problemi saranno dibattuti nel convegno di domenica 26.

Guardiamo con fiducia a questo convegno, con fiducia nelle nostre compagne, con fiducia soprattutto in tutte le donne che nella destra Tagliamento, hanno saputo manifestare pubblicamente contro il Patto Atlantico e dire NO alla guerra. Esse continueranno a lottare per la Pace e le loro file, che aumentano di giorno in giorno, aumenteranno continuamente. Il Convegno si aprirà col ricordo delle nostre cadute nella Guerra di Liberazione, delle donne che più duramente hanno sofferto durante l'ultimo conflitto e terminerà con un bilancio positivo di esperienze per dar l'avvio ad un lavoro sempre più fruttifero nella lotta per la Pace ed il Lavoro.

Echi del "miserabile,, congresso di Venezia

Scelba - Starace

«Di fronte alla violenza non c'è che la forza, e i comunisti sono sensibili solo alla forza».

• • •

«Il comunismo è sconfitto, lo abbiamo sconfitto due volte: sul terreno elettorale e su quello della potenza. Ma non è vinto. Fino a che il comunismo non sarà distrutto nella stessa Russia, esso rimarrà come una minaccia della democrazia».

• • •

«Coloro che sbraitano contro la D. C. lo possono fare solo perchè essa lo consente».

• • •

«... noi siamo al governo soprattutto per imporre la nostra idea, la quale è idea motrice che vale più di tutto il culturame italiano».

«Noi non intendiamo deflettere, sino a quando non avremo la certezza che il costume democratico non si sarà imposto a tutti».

De Gasperi il... saggio!

«Voi non avete parlato, e fu saggezza il non farlo, del problema coloniale: nè io mi tratterrò in concreto sulla questione delle terre d'Africa...».

Commento del quotidiano A. C.

«Vi sono state manifestazioni di malcontento nei riguardi di parlamentari, richiami ad una più disinteressata dedizione... rivelano un'esigenza della «base» la quale ricorda ai suoi rappresentanti che la vocazione politica è prima di tutto un servizio per la comunità».

NOTIZIE DA NIMIS

La Democrazia Cristiana chiede la denuncia del Sindaco all'Autorità Giudiziaria

Siamo venuti a conoscenza di un fatto che, per i motivi che l'avrebbero determinato, non ha probabilmente precedenti: La cosiddetta democrazia cristiana locale, appoggiata da quella provinciale e da alcuni suoi parlamentari, ha chiesto agli uffici competenti la denuncia del nostro sindaco all'autorità giudiziaria.

Le ragioni? «Irregolarità» che sarebbero state commesse dal sindaco, nella sua qualità di Presidente del locale Comitato Comunale per le Riparazioni Edilizie, nell'impiego dei fondi assegnati dal Comitato Provinciale di Assistenza Post-Bellica per la ricostruzione; in particolare, per il fatto di aver impiegato parte di tali fondi per la ricostruzione della Latteria.

Sappiamo che, opportunamente, la questione darà luogo ad una pubblica assemblea nella quale il sindaco metterà, come si suol dire, i punti sugli «i». Perciò, ora, diremo soltanto che, per quanto abbiamo potuto sapere, la gravissima mossa della cosiddetta democrazia cristiana locale è fallita miseramente, e che perciò essa aggiunge ancora un fiasco alla ormai abbondante collezione messa insieme finora.

Evviva la democrazia!

Nel numero precedente abbiamo informato di un ricorso che alcuni soci avevano inoltrato onde ottenere l'annullamento dell'assemblea della Latteria del 10 aprile u. s., per alcune grosse ed evidenti irregolarità commesse.

Possiamo precisare ora che il ricorso recava le firme di ben 71 soci. I signori amministratori non hanno, però, ritenuto di dover prendere in considerazione il ricorso, se è vero che non hanno dato nessuna risposta, benchè sollecitati anche verbalmente.

Come dimostrazione di democrazia non c'è male davvero!

Dedicato ai capoccia della D. C.

Una volta tanto noi (la «canaglia» ...), ci permetteremo di ricordare ai capoccia locali della cosidetta democrazia «cristiana» il Decreto Legislativo 7 novembre 1947, N. 1559, che reca come titolo: *Disposizioni penali in materia fiscale*.

All'art. 1 esso dice:

«Chiunque con qualsiasi mezzo promuove ed organizza accordi o intese tra i contribuenti al fine di ritardare, sospendere o non effettuare il pagamento di imposte dirette o indirette, ordinarie e straordinarie in esazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni, salvo il fatto non costituisca reato punibile con pena maggiore.

Alla stessa pena è soggetto chiunque pubblicamente o in riunioni da considerarsi pubbliche.... istiga i contribuenti a ritardare, sospendere o non effettuare il pagamento di imposte in esazione.

Quando l'accordo o l'istigazione abbia conseguito il suo effetto, il minimo delle pene previste nel comma precedenti è portato ad un anno».

E all'art. 2:

«Chiunque... in qualsiasi modo cagione una interruzione o turba la regolarità dei servizi di accertamento e di riscossione di imposte dirette o indirette, ordinarie e straordinarie è punito con la reclusione da tre mesi a due anni. *I capi promotori ed organizzatori sono puniti con la reclusione da uno a sei anni*».

Per chi non lo sapesse aggiungiamo che il decreto in questione reca le firme dei sigg. DeGasperi, Pella, Scelba e Grassi.

L'attività e la lotta delle donne comuniste

(continuaz. dalla prima pagina)

ranno al Partito le donne più combattive, le lavoratrici più stimate. Nelle fabbriche e nelle campagne le nostre compagne devono dimostrare quotidianamente di saper difendere gli interessi di chi lavora contro chi sfrutta. Ogni cellula di strada o di fabbrica deve subito fare il suo piano di lavoro fino al 14 luglio studiando accuratamente come condurre in questo periodo la campagna per il reclutamento inserendosi nelle lotte che si conducono sul posto.

Non dobbiamo dimenticare che tutto deve essere legato alla questione della pace. La raccolta delle firme deve essere fatta durante una manifestazione, una assemblea, ancora si devono visitare le case ove non si sia stati, discutendo senza settarismi e senza timori. E' probabile che assai presto venga discusso la ratifica per l'adesione al Patto Atlantico: bisogna accellerare il lavoro. La Commissione Femminile ha indetto delle riunioni in provincia ed in città per discutere del tesseramento e della petizione, le cellule che non avranno un compagno della Federazione, si riuniscano con un compagno del Comitato di Sezione e stabiliscano i compiti, il lavoro da svolgere.

Nessuna cellula deve mancare all'appuntamento del 14 luglio; nessuna compagna può non sentire il dovere che in questo momento sta di fronte ad ogni comunista: rafforzare il Partito per impedire il risorgere del fascismo.

LA NUOVA SCOPERTA DELL'AMERICA!

(Leggendo il "Popolo,, democristiano)

Quando andavo a scuola un mio compagno di classe che le aveva prese da un vicino di banco gli diceva: «Tu sei più forte di me, ma mio fratello è più forte di te... e vedrai!» Mi ritornava alla mente ciò leggendo un articolo sull'URSS del Popolo di Roma, organo centrale della Democrazia Cristiana; un titolo su 9 colonne alto così. Una messa a punto sulle possibilità industriali della URSS» (sopratitolo) poi «Quali sono i punti deboli del processo produttivo russo» e infine un sommario. La tesi centrale del giornale d.c.: l'URSS produce meno degli U.S.A. qui è la scoperta dell'America! Nessuno ha mai scritto che nell'Unione Sovietica si produca di più che negli Stati Uniti, ma nessuno può negare il ritmo produttivo dell'Unione Sovietica abbia fatto dei passi giganteschi in avanti sorpassando il ritmo degli U.S.A. E' costretto a riconoscerlo tutto il mondo e quindi anche la rivista americana «U.S. News and World Report» da cui il giornale degasperiano riporta i dati e gli argomenti: «La produzione metalurgica della Russia - scrive la rivista - è oggi di 17.700.000 tonnellate equivalente al 23% della produzione americana dell'anno 1948. Con questa cifra, la Russia è in testa a tutte le altre nazioni d'Europa (l'Inghilterra, che segue immediatamente ha una produzione inferiore ai 2 milioni di tonnellate annue)», non solo ma il Popolo è costretto a riconoscere nella conclusione che l'industria sovietica è in fase di piena espansione e un qualsiasi rallentamento dello sviluppo industriale americano consentirebbe alla Russia di accorciare le distanze».

Il giornale d.c. non tiene conto nel... glorificare l'America di alcune condizioni di fatto: quale era la produzione di 31 anni fa in Russia; il fatto che globalmente la produzione dell'URSS in tre piani quinquennali non completi, è aumentata di 13 volte e che vi è stata la guerra! Dal punto di vista americano, è evidente, la guerra non ha tanta importanza! Nessuna città, nessuna officina statunitense è stata distrutta, e questo punto di vista americano, chi ne dubitava, è accettato dal giornale d.c. che pure avrà avuto sentore delle distruzioni che ha portato alla Italia la guerra. Le città, i villaggi, le officine, le fabbriche, i colcos distrutti dai tedeschi e dai fascisti si contano a decine di migliaia ed è proprio una delle parti più industriali dell'URSS che ha sofferto di più le distruzioni della guerra.

Aumentare 13 volte il volume della produzione in un paese che si può dire essere partito da zero e ciò in 12 anni di fatto, (periodo dei piani quinquennali) avere, dalla cessazione della guerra ed oggi, capacità produttive che noi vorremmo avere nel nostro paese. Questo ritmo di produzione non ha precedenti storici ed è destinato a diminuire sempre di più la distanza che separa l'URSS dagli Stati Uniti nel campo della produzione, ritmo che aumenterà ancora mentre negli U.S.A. - secondo cifre stesse del governo statunitense - in qualche banca industriale ha tendenza alla diminuzione (salvo beninteso la produzione di guerra).

Sarebbe interessante, da parte del Popolo, che dispone di tutta la documentazione necessaria, di fare un esame così particolareggiato e profondo della produzione italiana, delle cause delle crisi nonchè delle condizioni di vita della nostra classe lavoratrice.

E' evidente che il «Popolo» non farà questo studio. L'Italia? Prima c'è l'America; l'America è più forte dell'Unione Sovietica. Abbiamo più sentito altre volte questo ragionamento a proposito della Germania. E conosciamo anche i risultati. Che non li conoscano al «Popolo?».

BARBA DI RAME

Anch'essi agenti del "Cominform,,?

«Una pseudo democrazia cristiana, che di democrazia non ha altro che il nome usurpato, si adopera con tutte le arti più vili per rompere la bella solidarietà dei contadini, a staccare i credenti da quelli che si proclamano socialisti. I padroni si servono di questi poveri fanatizzati dal prete per fare concorrenza, sul mercato del lavoro, agli aderenti alle Leghe».

(Ivanoe Bonomi, attuale Presidente del Senato, così scriveva il 1. giugno 1901).

«Con buona pace di tutta questa gente (i giornali degli agrari e degli industriali) a modo e ben pensante che monta su tutte le furie e inveisce con le ingiurie più grossolane quando vede un gruppo di operai scioperanti sforzarsi come che sia di impedire l'opera del crumiraggio e pretende l'intervento del cielo e della terra, del padre eterno e del questurino, del prete e del carabiniere perchè non sia manomessa la sacra e intangibile libertà di lavoro, con buona pace di tutta questa gente gli operai e i socialisti hanno il diritto di esclamare: la libertà del lavoro è un sofisma arrabattato ai danni dei lavoratori. E' una truffa, è l'inganno ideologico ed economico onde vengono ribaditi i ceppi della servitù della povera gente. Ond'è che noi, senza essere giacobini, comprendiamo e giustifichiamo anche qualche atto di sdegno degli organizzati verso i crumiri».

(Filippo Turati, «Critica Sociale» del novembre 1909).

«L'Osservatore Romano, interprete ufficiale del pontefice e del Vaticano, stampa un lungo articolo, in difesa dei «gialli», un inno di lode ai crumiri. Figurarsi che l'Osservatore dice che essi rappresentano la schiera degli uomini liberi..... Un vaticanista che si da l'aria di liberale assomiglia a un ubriaco che fa l'elogio dell'acqua».

(Così scriveva *Leonida Bissolati* il 2 novembre 1902). (Da un articolo di *Pietro Secchia*).

I premiati della Sottoscrizione pro Federazione

La commissione per l'assegnazione dei premi della sottoscrizione pro Federazione, composta dai compagni Padoan Giovanni, Felice Giovanni, Cecotti Mario, ha proceduto al sorteggio dei premi fra i sottoscrittori.

Sono risultati vincenti i seguenti numeri:

I. vincente N. 18691; II. vincente N. 13896; III. vincente N. 16005.

Per l'assegnazione dei premi di consolazione sono stati sorteggiati i seguenti numeri: N. 13621, N. 18483, N. 00023, N. 07210, N. 08710, N. 10573, N. 16212, N. 13330, N. 00069, N. 03091.

I possessori dei numeri di cui sopra sono invitati a passare in Federazione per il ritiro del premio.

Scrive il «Popolo» d. c. del 9 giugno 1949:

«UN INDICE CONFORTANTE»: I disoccupati sono risultati, al 30 aprile 1949 2.038.149.

Direttore responsabile
Ferdinando Mautino
(Carlino)

V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7